

IL FRIULI

ADELANTE, SI PUDESS (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale *IL FRIULI*.

RIVISTA.

— A detta di alcuni giornali, nostri e spagnuoli, il soccorso di Pisa recato dalle truppe iberiche alla corte romana non valse a renderla più accondiscendente ad approvare ciò che durante la guerra di successione era stato fatto in Spagna, ponendo termine a tutte le questioni con un concordato. Il concordato è più lontano che mai dall'essere stretto; poiché il governo di Spagna si fece accorto di certe brighe politiche messe in opera per farlo cadere. Il ministero delle 24 ore, che si era fatto per un intreccio di corte, una rivoluzione di palazzo, in cui vi entrarono Don Francisco d'Assisi, il padre Fulgenzio, altro martire del tempo, ed anche qualche madre badessa, pretendono avesse avuto la sua origine in casa del Nunzio pontificio. Questi, forse credendo che una restaurazione chiamasse sempre dietro di sé un'altra, e che dopo quella della Corte romana possa venire l'altra di Carlo VI re di Spagna e delle Indie, anziché venire ad un accomodamento circa alle questioni della Chiesa materiale anteriormente esistenti, spinse sempre più avanti le pretese. Se prima si chiedeva dieci, ora si chiede cento. Il matrimonio politico del pretendente Montemolino, al quale la Corte romana diede mano, per favorire la Corte napoletana e tutti i restauratori dell'assolutismo, è un'altra cagione di disgusto. Mentre si richiamò già da Napoli il duca di Rivas, si minaccia di richiamare altresì da Roma l'invia Martínez de la Rosa, il vecchio liberale, ch'ebbe molta parte nello stabilimento del regime rappresentativo in Spagna. Questo secondo passo sarebbe più grave, e forse alla Corte romana si penserà alquanto prima di lasciarlo fare, per non alienarsi così l'uno dopo l'altro tutti i cattolici, i quali vorrebbero, che si terminasse una volta lo scandalo di mescolare sempre la religione colla politica e di fare quella serra a questa. La Corte romana non avrebbe forse bel giuoco, se si mettesse in capo di sostenere un'altra volta il pretendente in Spagna. Dopo le lotte funestissime, alle quali diedero motivo le pretese di successione al trono, la Spagna s'è ricomposta in quiete e comincia a rivolgere ad opere di edificazione l'attività destata nella Nazione durante la guerra civile. Il regime rappresentativo comincia a funzionarvi regolarmente, ad onta che i modi assoluti del generale Narváez non sieno di universale gradimento. Tuttavia i vantaggi della pace, che si vanno gustando, il timore inspirato dalla rivoluzione francese, e la memoria dei danni prodotti dalla guerra civile, hanno posto la maggioranza della Nazione dal lato del governo. Vi saranno certo alcuni ambiziosi ed intriganti, che vorrebbero darsi il merito di servire ad innalzare un altro trono sulle rovine della Nazione, per poi fare alla loro volta strumento delle proprie voglie l'uomo che avessero innalzato. Ma questo partito, che si appoggia sullo straniero, va sempre più diminuendosi; ed è probabilissimo, che il re delle Indie, dopo essersi maneggiato per le corti estere, ottenendo da quelle regali limosine, rimarrà in perpetuo in qualità di as. irante, e non gli riescerà di fare loro malgrado felici gli Spagnuoli diletissimi, il cui sangue

si vorrebbe spargere un'altra volta. Quanto più il principio feudale va cedendo il luogo al sistema rappresentativo, tanto più si renderanno innocui codesti pretendenti, i quali sono pronti a sommuovere il mondo per l'avidità di regno, in tempi in cui le corone non sono certo tutte di rose.

Quando un Popolo ha nei Consigli, del Comune, della Provincia, della Nazione, il mezzo di far conoscere e prevalere la sua volontà, con modi legali e pacifici, non si rivolga per fare la pericolosa esperienza di mutare padrone, quando è malecontento di uno. Tutti sanno quanto larghi di promesse sieno stati sempre i pretendenti, e quanto poco essi le mantengano. Lo volessero anche, e non sono del resto in grado di farlo; perché invece di pensare al bene del paese, cui vogliono ad ogni costo dominare, devono ricompense e favori alle migliaia di pretendenti secondarii, che li hanno innalzati sul trono. Laddove adunque un governo lasci funzionare sinceramente il regime rappresentativo, il Popolo potrà essere malcontento di qualche disposizione parziale ed avere qualche impazienza del meglio, ma non si farà mai a tentare disperati sperimenti per cacciare di seggio un sovrano e metterne un altro nel suo posto. Pare, che l'età nostra, moltiplicando i pretendenti, sia destinata a togliere ai Popoli ogni voglia di seguirli. Direte, che pure essi hanno partigiani come sempre. Li hanno in fatto; ma i Popoli fatti maggiorenni, anziché ammirare i loro pretesi sacrifici e quella lealtà di cui altre volte facevano pompa, sa giudicarli per quello che sono, cioè per intriganti. Quanto più procede l'educazione politica delle genti, tanto più generale diventa la persuasione, che i governi sono fatti per i Popoli, non i Popoli per formare l'appannaggio di pochi governanti. Si sa, che la Religione cristiana impone ai massimi di farsi minimi, a chi sta nei più alti posti di servire, ai depositarii dell'autorità e della maestà del Popolo di sacrificarsi per i primi al bene comune. Quanto più si sale nella scala sociale e politica, tanto maggiori doveri da esercitare si trovano. Su di ogni gradino ve ne ha uno maggiore: ed i pretendenti, i quali, ambiziosi e cupidi di tentare la salita, credono di trovarvi un nuovo diritto, un privilegio, che li faccia dagli altri uomini diversi, non pensano, che ove la Nazione gli innalzasse ai posti più sublimi, sarebbe per imporre loro maggiori doveri e sacrifici, e per caricarli di una tremenda responsabilità dinanzi a Dio ed agli uomini, ad onta che, nella finzione costituzionale, come la chiamano certi teorici, la responsabilità sia tutta dei ministri. Questa è la responsabilità politica, ma resta sempre la responsabilità morale e religiosa; la quale fa, che ognuno debba assumere la somma dei doveri e dei sacrifici, quando aspira all'onore di servire il proprio paese.

Se la libertà, prima condizione per fare il bene, lascierà che lo spirito del Cristianesimo penetri nella politica, e la informi di sé, non s'udranno più pretendenti a parlare del loro diritto, cui vogliono far valere a costo di spargere il sangue del prossimo nelle guerre civili (le più sante guerre, come le chiamava la *Mode*, organo dei legittimisti francesi di puro sangue); ma tutti

vedranno, che i doveri, per chi serve un Popolo negli alti gradi, trovansi sempre in prima linea. Ora chi vorrà senza il comune consenso, caricarsi della somma di tutti questi doveri?

Ecco additato, per i religiosi politicanti un tema di predica ai pretendenti contemporanei.

ITALIA

N. 19721 s. c.

NOTIFICAZIONE

Visto l'articolo II. della Notificazione 14 maggio p. p. N. 42070 di questa I. R. Luogotenenza, per effetto del quale tutte le imposte d'immediata esazione, contemplate dal § 5 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, vengono commisurate direttamente da apposito impiegato commisuratore presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Visto il § 78 della detta legge provvisoria, il quale riguarda i gravami contro l'applicazione della imposta;

Visto l'ossequiato dispaccio 3 luglio p. p. N. 8503 dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, si determina quanto segue:

1. Chi si credesse lesso dall'applicazione di una imposta fondata nella legge provvisoria 9 febb. 1850 sulle competenze per atti civili, documenti scritti ed atti d'Ufficio, potrà gravarsene avanti l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, presso cui risiede l'impiegato commisuratore, che ha applicata l'imposta.

2. Contro la decisione della Intendenza provinciale si può insinuare un secondo gravame all'Autorità superiore di finanza del Regno. La Superiore decisione su tali gravami spetta al Ministro delle finanze nella regolare via di ricorso.

3. Il secondo gravame ed il ricorso contemplati dal precedente articolo dovranno insinuarsi col mezzo dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia 5 agosto 1850.

L'I. R. Gen. di cavall., Governatore militare e civile e Luogotenente per le Province Feneue Barone PUCHNER.

N. 19878 s. c.

NOTIFICAZIONE

L'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato dispaccio 15 luglio p. p. N. 45981 e 1247 trovò di dichiarare quanto segue circa il modo di adempiere all'obbligo del bollo giusta la legge provvisoria 9 febbraio 1850:

Qualora in un documento si comprendono due o più atti, i quali soggiacciono in parte all'imposta del bollo graduale, in parte alla imposta di bollo fissa, verificandosi in questo caso la supposizione contenuta nel § 28 a della legge, il documento si estenderà sopra un solo munio del bollo di cent. 75, e si pagheranno immediatamente la imposta graduale e quella nella ragione di un tanto per cento.

Venezia 9 agosto 1850.

L'I. R. Gen. di cavall. Governatore militare e civile e Luogotenente per le Prov. Feneue Barone PUCHNER.

Il Lombardo-Veneto ha da Torino quel che segue: I due uomini di Stato (Autonelli e Siccaldi) girano sempre nello stesso cerchio; quello del Piemonte sostiene che le leggi Siccaldi sono l'emazione ed il complemento della Costituzione data da Carlo Alberto; quello di Roma risponde sempre che in virtù dei concordati non distrutti dallo Statuto, il governo di S. M. Sarda non può attaccare i privilegi ecclesiastici e modificare senza il concorso del Sacro Collegio.

Tutta ciò, come vi dissi, è superfluo oggi, che, sotto la minaccia di scomunica contenuta

nel Brve pontificio del 26 giugno, il ministero fece a uscire ed incarcere il prelato disobbediente, che ha spinto all'estremo la pazienza del Re, spingendosi sistematicamente, e come per una specie di dovere a tutto quanto hanno fatto Carlo Alberto e Vittore Emanuele, dopo lo stabilimento del governo rappresentativo; opponendosi anche alle cose di uno spirito essenzialmente cristiano, come lo stabilimento degli asili per l'infanzia.

Per questa volta la santa Congregazione non conoscerà confini alla sua collera. Convieni attendersi esplosioni fulminee; il Vaticano lancierà le sue fulgori. — Noi sappiamo che il Re conforta i suoi Ministri; che la sua presenza in mezzo ad essi rialza il coraggio di alcuni che non parteggiavano con sentimenti troppo decisi del conte Siccari. — Il ministro d'Azeglio partiva l'altro ieri per Courmayeur; egli non era del tutto rassentato, ma l'annuncio dell'arrivo del Re gli aggiunse coraggio.

Oggi si tiene consiglio. — Noi crediamo d'essere bene informati che il Ministro della giustizia, Siccari, ha fatto di tenerci parato contro tutto quello che potrà fare la Corte di Roma, e nel caso che questa venga a mezzi estremi, di colpire tutti i beni ecclesiastici delle quattro province, d'abolire i conventi, di porre il clero sotto il controllo dello Stato, di stabilire uno speciale ministero dei culti per far salire per mezzo del governo la scala gerarchica al sacerdozio secolare, e di dare pensioni al clero regolare espropriato dei suoi conventi.

E venne già agitata la questione di prendere simili misure contro i conventi; fu già parlato dall'alto della tribuna legislativa.

Ma c'erano alcuni riguardi da conservare verso la Santa Sede, non fosse per altro che per l'abitudine di obbedienza dei Sovrani verso il Pontefice sovrano.

Si hanno alcuni particolari sull'arcivescovo di Torino. Appena arrivato a Fenestrelle, fu posto in una stanza terrena attigua alla cappella del forte. Egli è rigorosamente custodito. Un teologo ed il suo segretario sono alloggiati in camere vicine, ma non può conoscerne con loro, ciò che in lui lo contraria, che alla presenza d'un carabiniere. Del resto egli è trattato con abbastanza riguardo, essendo stato messo un cuoco a sua disposizione.

(Il Comune. II.)

-- L'Eco della Borsa reca quanto segue:

Da un articolo della Presse 13 agosto sullo stato di Roma: appare come anche nel Collegio corporato c'abbiano rivalità fatti specialmente per la soverchia potenza del cardinale Antonelli, e per gli onori che gli vengono accordati. — Il cardinale Altieri, dice il giornale, sciamò: vedrete fra poco, il fratello d'Antonelli sarà fatto duca o principe di Civitavecchia, o di Narni. — È doloroso, diceva alla sua volta il dottor cardinal Mai, ad un venerabile prelato missionario, doloroso, diceva, che uomini come voi, come io, non possiamo giungere al nostro sovrano pontefice, che per l'internazionalità e la permissione scritta d'un ceremoniale si poco in armonia con la gravità e la dignità papale. — Ah, rispose il rispettabile vescovo, questo ceremoniale è una delle funeste piaghe della Chiesa, ed è per essa ogni giorno un nuovo soggetto d'afflizione. — E qui vien ricordando un monsignor Merode e un canonico Soderini che giunse via la mantellina e la cappellina, si tornarono di mustacchi e speroni ed ora sono i lions di Roma. — Queste trasformazioni, osservava monsignor Stella, dureranno finché si vedranno per in riga, per aristocrazia, per protezione vestiti di paonazzo e di porpora uomini senza aver prima meritato queste distinzioni delle virtù e delle apostoliche fatiche. — Eppure questo non è tutto il peggio del personale in funzioni. — A questo punto vengono a sfilar dinanzi ai ragionatori a uno a uno i ministri. E dopo l'Antonelli viene il suo primo servitore, e famigliare, S. E. il ministro Galli delle Finanze, figlio del muratore d'un convento che i fratelli tolsero a proteggere sino a farne fuori un comunista, e l'Antonelli ne cavò un ministro. — Veniva poi il ministro della guerra lo svizzero Kalbermann, che dopo aver servito in Francia sino al 1830, si pose al servizio del Papa e divenne colonnello, e più tardi di un certo periodo il pastore di generale, ora sede nel consiglio di Sua Santità. — La rassegna si stende a mettere sotto colori sanguinosi monsignor Savelli ministro della polizia,

i cui atti sono qualificati brutti come la sua persona. — I due su cui cade il giudizio meno severo sono i monsignori Giannanti e Jacobini quegli ministri di giustizia, questi dei pubblici lavori e del commercio, la cui nullità, dice il giornale, è compensata da vita onesta.

AUSTRIA

Da Temeswar scrivono che in quella città circola una voce stando alla quale il patriota serbo Rejacic sarebbe morto a Mehadia, e motivo di questo sarebbe del veleno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 29 Agosto 1859.

Metalli	a 5 090	0. 96 7/8	Amburgo breve 172 L.
	a 4 378 070	0. 98 7/16	Amsterdam 2 m. 161 1/2 L.
	a 4 070	—	Augusta uso 117
	a 3 070	—	Francoforte 3 m. 117
	a 2 112 070	—	Genova 2 m. 135 1/2 L.
	a 1 070	—	Livorno 2 m. 144 1/2 L.
Prest. allo St.	18346. 500	—	Londra 3 m. 11. 37
	1839. 250	—	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di	—	—	Milano 3 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	—	Marsiglia 2 m. 127 2/4 L.
	a 2	—	Parigi 2 m. 137 2/4
Azioni di Banca	—	—	Trieste 3 m. —
	—	—	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Il Wanderer porta da Berlino 16 agosto: V'ho scritto che s'era rinunciato all'Unione; altre notizie la dicono posta a parte. Non è questo che la circoscrizione del vero stato delle cose, è una copertina che può servire solo per il momento. Essa ha lo scopo di attraversare l'intenzione, come se il lasciar cadere l'Unione sia un effetto dell'influenza austriaca. Questo non è per certo, ma piuttosto è una conseguenza delle convinzioni acquistate, che l'Unione cioè, nel suo circolo attuale è un edificio non solo attaccato assieme con tanta pena e con tante cure e travagli ma benanche necessario d'essere custodito trepidamente con molti affanni e con grandi fatiche, perché non porta con sé le condizioni normali e necessarie alla sua conservazione, e quindi non è di sollievo ma di corico grande alla Prussia. La posizione dei nostri uomini di Stato responsabili e non responsabili divenne palese mediante la nuova e varia opera della stampa; si sa che il generale Radovitz come condottiero, diremmo, della maggioranza nel gabinetto voleva tenere in bilico la questione alemanna, mentre il sig. Maurensel insisteva per la decisione finale. Questi voleva il definitivo dell'Unione e con essa concludere anche la grave questione. La maggioranza pretendeva invece che s'attendessero i risultati delle consulte di Francoforte, nella lusinga di rinforzarsi da quella parte. — La nota russa all'inviaio austriaco di cui si parla non è altro che un'istruzione per quest'ultimo, a cui si espongono i punti di veduta dal quale egli ha a contemplare e giudicare gli interessi germanici. Probabilmente il sig. Modem riceverà ancora altre insinuazioni dal conte di Nesselrode. Non vi sarà sfuggito che il signor de Piordten è partito per Kistingen e che la nuova Gazzetta di Monaco annuncia trionfante « ch'egli avrà naturalmente delle conferenze col ministro russo. » Questa civetteria dei ministri tedeschi per ottenere qualche svenevolezza russa è per Dio nauseante! Essa mostra come caddero al basso la dignità e il senso germanico. — Ora, prima di chiudere, abbiatevi anche questa novità la più importante che m'abbia. Quattro imputati d'alto tradimento, accusati complici dell'alleanza socialista tanto nominata, furono ieri condotti innanzi a giurati — e contro ogni aspettativa vengono assolti. Il primo accusato, Hutzel aveva deposito già molte confessioni.

MONACO 14 agosto. La Gazzetta nuova reca, come pare, da buona fonte, essere stata l'adunanza plenaria unanimamente di parere, che il consiglio ristretto venga formato più presto che sia possibile, che però sorgevano alcune difficoltà intorno al modo soltanto, versandosi nell'incertezza, se il tramutare a dirittura il pleno nel consiglio ristretto sia preferibile ad una nuova e seconda convocazione per parte del governo imperiale. Si prese alla fine la risoluzione di dichiarare da canto dell'Assemblea plenaria, che, ritenuta urgente la formazione del consiglio ristretto, si lascia all'arbitrio dell'Austria di passar alla convocazione o meno. Ond'è che tra poco si attendono da Vienna le lettere d'invito.

FRANCIA

Il Monitore Toscano ha dal suo solito corrispondente particolare di Parigi quanto segue:

« Eccovi alcune notizie che incolleriscono, io spero, non tanto il favore di un certo partito in Francia, ma anche di altri: »

« Non vi parla del manifesto dei Montagnardi [di Parigi, esso non è che ridicolo. Quello del congresso di Londra ha un'altra importanza. I giornali già da due giorni, vi hanno dato l'estratto di questo atto, a piedi del quale trovasi la firma di Ledru Rollin, stipulante per la Francia, di Mazzini per l'Italia, di Hugo per l'Alemagna. Questo protocollo rivoluzionario ha una portata maggiore che forse non credevo. Esso è un atto ostensibile di una organizzazione non da farsi, ma fatta. Vero è che bisognano darne; però in questo sta il fine della pubblicazione. Eccovi il piano e la esecuzione. Attorno a questi capi [non parlo dei polacchi che non figurano che per l'effetto] attorno a questo triumvirato si raccolgono i capi-società Alemanni, Ungheresi, Italiani ec. Sono incaricati di raccogliere le sottoscrizioni alla ragione di cinque centesimi per testa e per settimana. Essi calcolano queste cifre alla ragione di 50 mila franchi per settimana in Francia, e di 100 mila per tutto il resto d'Europa. Credo che questi signori s'ingannino. Dureranno assai latice a raccogliere 50 mila franchi per settimana. E sarebbe già molto. Bisogna però dire che nei paesi stranieri vi sono degli insensati che credono di farsi perdonare la loro ricchezza, dividendo innanzi tempo con questi signori. Un napoletano, uno dei bei nomi d'Italia, ha inviati 600 ducati! »

« Tutti questi fondi saranno centralizzati a Londra, e messi a disposizione dei gros Bonnets, che nella nuova organizzazione avranno poteri illimitati. Notate bene che io parlo dei gros Bonnets, il cui numero è assai ristretto. Per farvi un'applicazione che vi tocchi un poco particolarmente, il sig. M. non è considerato per un gros Bonnet. Buon ragazzo, onesto democratico signore; ecco tutto. Lasciamolo, dicono i gros Bonnets, in campagna a preparare a suo piacere con la collaboratrice madama P. la sua storia della rivoluzione di Firenze del 1848. Tali uomini non servono alla causa: abbisognano uomini più attivi. »

« Voi dovete comprendere che con una Polizia quale si è quella di Carlier, tutto è minuziosamente conosciuto. Ora notate che gli Ungheresi non sono rappresentati nel Comitato. Qual è la ragione? Ecco. Gli Ungheresi vinti hanno per sempre disperata la indipendenza del loro paese. Kosuth e gli altri capi maggiori, che non sono repubblicani si spaventano dei progetti rivoluzionari di Londra, e amano come sono della patria loro, comprendono che nuovi tentativi non produrrebbero che disastri e ruina al loro paese. Gli Ungheresi sono aristocratici e nazionali; queste sono idee che non possono piacere a Ledru-Rollin. »

« Prima di finire, due parole sulla situazione di Parigi. Calma intera. Però si esagera molto sul banchello dell'Eliseo. È elevato all'altezza di un avvenimento politico un qualche grido insignificante. Il National fa gran caso ogni giorno di tutto questo; ignora a qual fine. »

« Non si è senza qualche preoccupazione pel viaggio del Presidente. Diro di più: questa assenza inquieto. Che si teme non so; conosco che lo spirito pubblico ne è preoccupato. »

« Il signor De Persigny a Berlino è assai malcontento del ricevimento fatto al Conte di Chambord alla Corse. Madamigella Rachel ha data una rappresentazione, alla quale ha assistito il Conte, circondato dalla famiglia reale e dal Corpo diplomatico. Questo fatto è stato bene considerato. Il Conte che politicamente parlando conosceva quanto me, ha chiamato Berryer a Berlino. L'idea è stata buona. Berryer è l'uomo veramente politico del partito, e il Conte ha voluto prima consigliarsi con lui, che giungano a Wiesbaden i pazzi e gli intrighi. Questa è stata opera sava. »

« Come vi diceva, non dato ascolto ai giornali per la questione dello Schleswig. — Si batteranno forse ancora; ma so da sorgente certa che l'imperatore di Russia ha dato parola che niente farebbe offesa alla monarchia danese; e sarà così. D'altra parte l'Inghilterra e la Francia sono sopra ciò d'accordo con Russia. Ecco un'altro tentativo rivoluzionario fallito. »

« 2 ore. — So in questo momento che son venute lettere dai dipartimenti che danno qualche inquietudine sul ricevimento che può esser fatto al Presidente a Chalon, Macon, e Lyon. Sarà però ben accolto a Metz e a Nancy. Il Governo prenderà gravi misure preventive, e la polizia ha già inviati i suoi più abili agenti. »

« Poiché vi parlo di Ungheresi, sappiate che lettere venute da Turchia dipingono la situazione degli esiliati sotto il più triste aspetto. Coloro che hanno cambiato religione sono continuamente in sospetto ai maomettani fanatici di quelle contrade, e sono obbligati di restar chiusi in casa per una gran parte del giorno sotto pretesto di far le preghiere. Due si sono uccisi di disperazione. Molti dimandano al governo austriaco di rientrare, e vengono ammessi con certe condizioni di precauzione. Gli affari prendono vigore in questo paese, e tutto va meglio. Io ho vedute lettere autentiche che confermano tutti questi fatti. »

PARIGI 13 agosto. Il Courrier du Bas-Rhin reca il resoconto della seduta del consiglio municipale di Strasburgo, in cui si decise di non accordare un credito per festeggiare l'arrivo di Luigi Bonaparte. La tornata si apre con un discorso del polacco, il quale, pretesse che la città di Strasburgo, sinceramente attaccata alla costituzione, accoglierà il Presidente coi riguardi dovuti all'alto grado assegnatogli da quella, e annunziato che la milizia preparava una gran rassegna, a cui assistera anche la guardia nazionale, esterno l'intenzione di organizzare un ballo,

rammo, lo spero, a Francia, ma assicurando [di] Pa-

ri da due giorni, a piedi del quale per la Francia, Germania. Questo maggiore che forse di una organizzazione bisognano pubblicazione. E questi tre capi che per l'effetto, i capi-socioni incaricati di rac-

comitato, affidavano la cura ad un'aperta commissione. Dopo aver fatto sapere che il soprappiù del prodotto della sottrazione sarà erogato a favore dei poveri, conclude col dire che, secondo lui, tali disposizioni conciliavano interamente la differenza dovuta al Presidente delle convenzioni del regime democratico, sotto il quale viviamo, non essendo necessario che la cassa municipale concorra in ciò; cosa che gli recava soddisfazione atteso il disastro delle finanze comunali, che fa discire d'anno in anno lavori utilissimi.

Procedutosi poi alla discussione, venne proposto di destinare 4000 fr. dalla cassa comunale in soccorso degli indigenti. Tale proposta fu rigettata con 18 voti contro 6, e il consiglio approvò il rapporto del podesta. Un altro membro voleva che si votasse in tale incontro una distribuzione di sussidi ai poveri; ma fu deciso dal consiglio di rimettere l'attuazione di quell'idea al principio dell'inverno, essendo questa la stagione in che la miseria è maggiore per la cessazione dei lavori.

— Il Governo ha ricevuto oggi dispacci importantissimi dal sig. Ferdinando Barrot, ministro di Francia a Torino. Immediatamente, il signor Lashitte ministro degli affari esterni, comunicò il contenuto di quei dispacci a parecchi membri del corpo diplomatico, e segnatamente al nunzio del Papa a Parigi.

(Gazz. di Venezia.)

— Il Pays foglio conservatore e governamentale termina un articolo sugli avvenimenti che accompagnarono la morte di Santarosa con queste parole:

Il sig. di Santarosa, non più che il ministero plemonese, aveva intaccati i dogmi della religione cristiana; appoggiando le leggi Sicardi non aveva fatto altro che sfiduciare una squallida copia del nostro concordato; e non domandiamo in tutta buona fede, come mai ciò che Pio VII credeva di poter concedere alla Francia sotto il consolato, sarebbe ora divenuto cosa irreligiosa ed anti-canonica in Piemonte sotto il regno di Vittorio Emanuele? Dirassi forse che queste leggi avevano bisogno, per essere religiose, della sanzione della corte romana? Sia, noi vogliamo anche accordare loro questo bisogno in quanto riflette la buona armonia tra le potenze della terra, ma qui non è il nodo della questione. Un atto per sé contrario ai misteri ed alle verità religiose, diverrebbe forse accettabile dai fedeli per solo motivo che dei plenipotenziari l'hanno controseguito della loro firma?

Noi noi crediamo.

Come mai leggi che non riguardano se non diritti ed interessi umani, ponno essere riguardate come contrarie alla religione stessa, per la sola ragione che una richiesta formale, senza dubbio rispettabile, non ne fece ancora un patto internazionale?

Grazie a queste energiche misure ed allo zelo della guardia nazionale, che non vengono mai meno neppure per un solo istante, ogni occasione di disordine scomparve in un colpo che li provocavano; ma a quel prezzo? al prezzo della dignità ecclesiastica abbassatasi al livello di una vendetta d'interesse, d'una scena vergognosa ove l'orgoglio di alcuni uomini abigottati in faccia al pericolo da essi stessi sollevato, non temette d'esporsi al ridicolo; infine acquistossi per tali casi la certezza che il capo eminente d'un corpo in cui neveransi tanti nomini virtuosi, ben lungi dal dar loro esempi di pazienza e d'umiltà cristiana, dimostrò il più intollerante ed il maggiore tiranno delle coscienze.

SPAGNA

Una circolare del ministero dell'interno di Madrid ai governi delle provincie, contiene il passo seguente:

« Presentemente le elezioni non possono più divenire in Spagna occasione di sanguinose lotte. La rivoluzione passò sul nostro suolo vinta ne' suoi eccessi; più non rimangono sul terreno della patria che germi di prosperità e di vita e i semi di vero progresso che chiudono nel loro seno le istituzioni rappresentative.

Il paese essendo liberato da una guerra dinastica finita e non dimenticata, l'opinione pubblica essendo tranquilla in quanto alla impossibilità di un ritorno a tale guerra, non esiste né pretesto, né occasione di effervescentia di spiriti, di peribustazioni, di comovimenti. La pace assisa su calde basi cominciò già a produrre i suoi naturali frutti: la sicurezza, l'ordine, la prosperità. Alla lotta che accese, successe la discussione che illuminò, alla passione che offese ed umilia, la ragione che persuade. L'opera del governo è facile sotto i felici auspici. Ampia ed assoluta libertà per ogni elettore, qualunque sia la sua politica opinione.

Lang di governo l'idea di radunare un congresso in cui l'esclusione di avversari gli assicuri l'unanimità. L'ultimo dei douti del governo è quello che dalle urne elettorali sorta la vera espressione della pubblica opinione; la sua lealtà, la sua buona fede, lo stesso legittimo orgoglio personale de' suoi membri, sono interessati a veder salire alla ringhiera del Parlamento e di vedersi disputare la gloria di governare il paese, tutti quelli che possono avere dei

titoli a questa gloria. Il governo vedrà con piacere rappresentati nel nuovo congresso tutti i partiti legali, che all'ombra del trono della nostra regina Isabella II e della costituzione dello Stato, proclamino con franchezza e lealtà un sistema di governo chiaro e determinato.

In quanto a coloro che fondano il loro sistema sulla ruina di questi due grandi e sacri principi, e che iniziano uno standardo equivoco, senza divisa comune, usurpando il rispettabile nome di partito politico, per soddisfare vanità infondate e far trionfare ambizioni personali, certo che debbono avere l'intera libertà dovuta a tutti, ma il governo non crede che la loro presenza nel corpo legislativo possa toccare niente alla nazione.

I funzionari, quantunque, non sia loro permesso di affilarsi all'opposizione, debbono tuttavia in fatto di elezioni, avere la libertà di votare secondo la propria coscienza. In una parola noi voglieremo acciòcchè nessuna forza illegale sia fatta ad alcuno.

Dio vi guardi!

Firmato SAN LUIS.

INGHILTERRA

LONDRA 11 agosto. L'ammiragliato, questa settimana, ha ordinato che si sospendano tutti i lavori sopra i piroscali in ferro sino a nuovo ordine.

EGITTO

CAIRO 13 luglio. Scrivono da Suez in data 5 luglio p. p. che il sultano Ubie d'Abissinia è sceso con molti guerrieri verso l'Isola di Massawa e giunto nel luogo chiamato Arkiko, depredò il capo di quel paese, portandosi verso il castello di rimetto alla suddetta isola. Il castello fu distrutto e preso dalle mani del pascià che aveva in esso 400 soldati costantinopolitani. Gli abitanti di Massawa, nel vedere preso detto castello, che assicurava loro l'acqua, sono fuggiti lasciando ogni cosa.

Ecco quanto si dice; mancano da 20 giorni gli arrivi dall'Inghilterra, per cui non si può conoscere finora nulla di positivo in proposito.

(Carteggio dell'Occ.)

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO. Veniamo assicurati che il commendatore Pier Dionigi Pinelli, ex-presidente della Camera dei deputati, parla per Roma in qualità d'invia straordinario.

(Risorgimento.)

— Il Lombardo-Veneto ha da Torino 17 agosto. L'affare del giornalista Lombardo Bianchi Giovini non viene in chiaro quanto lo vorrebbe il pubblico. Il suo giornale *l'Opinione* non ne fa alcun cenno, e mantiene sull'accaduto un imperturbabile silenzio.

Se le nostre notizie sono ben fondate, sarebbe l'ambasciatore di Baviera il quale, sorretto da quello d'Austria, avrebbe dimandato l'espulsione del pubblicista popolare. Il sig. Bianchi Giovini ha uno stile che non è approvato da ognuno, ma che, in compenso, piace molto alla moltitudine perché è vibrato, mordace, caustico e dà alle cose il loro vero nome.

Ma l'ambasciatore Bavaresi avrebbe creduto suo dovere il prendere le difese del suo confratello di Roma, il signor Conte di Spaur, la cui moglie ha recentemente rallegato il satirico lombardo colla missione apostolica che essa è venuta a compiere col suo calice d'oro.

In tale missione fece pure intervenire l'ambasciatore francese; ma senza fondamento lo si avrà confuso coll'ambasciatore di Baviera.

Il sig. Bianchi Giovini, in vece dell'espulsione, non incorrerà che un esilio di due mesi. Egli non sottoscrive più il suo articolo in capo dell'*Opinione*, ma si riconosce facilmente la sua penna sapiente, istruita negli anni ecclesiastici, ma ineguale, e disconosciuta dallo stile di Macchiavelli a quello dell'Aretino per risalire in seguito alle idee di Beccaria e di Denisa.

AUSTRIA. — Il Lombardo-Veneto ha da Vienna il 18 agosto: « Già da tempo che le voci di modificazioni ministeriali anzi di dimissioni plenarie del gabinetto vanno ripetendosi di frequente. — Io non vi scrissi che una sola volta di probabile modificazione nel gabinetto per non darvi noia con tante e si svariate dicerie. — L'*Ost-deutsche Post* però di questa mattina ne parla alla distesa, abbene che colla debita riserva, di sorte che non posso a meno di non parteciparvi quanto se ne discorre in proposito. Eppure, che i rapporti dell'Austria colla Prussia siano a tale da non potersi accomodare, colle buone tranne mediante cambiamento dei due gabinetti. Vuolisi che il viaggio di S. M. deliberato per 2-3 settimane abbia a restingersi a pochi giorni, e che al suo ritorno debbano accadere di grandi cose.

E posto il caso, che avesse a succedere nuova combinazione ministeriale, chi vorrà di coscienza sobbarcarsi all'arduo peso della realizzazione della carta del 4 marzo, vero letto di Procuse in cui si sforzano a giacere i 3 milioni dell'eterogenea Monarchia? E se dovessero venir al governo le capacità che oppongono i principi di centralizzazione, quale sarebbe il destino di della graziale del 4 marzo?

E il partito conservativo Ungherese che nell'opuscolo del Somach: *il diritto legittimo dell'Ungheria, e del suo Re* dà prova di sua vitalità ed indomato coraggio rin-

facciando al Ministero la decisa organizzazione dell'Ungheria, come violenta e spogliare dei sacrosanti diritti antichi diritti della nazione, assisterebbe forse impossibile a tanto mutamento di scena? E le altre questioni fondamentali? Io una parola un cambiamento di gabinetto in questo punto equivalerebbe ad un radicale sconvolgimento dell'impreso sistema, ed è di fronte a queste difficoltà ch'io dubito assai per ora della probabilità di tale notizia.

GERMANIA. — GOTHA 12 agosto. Il presidente dell'Unione prussiana ha inviato al ministero di quest'ultima città l'ordine di porre i battaglioli del contingente sul piede di guerra, e di tenerli pronti alla marcia. Anche gli altri governi dell'Unione ricevettero da Berlino ordini di questa natura. Lo scopo della marcia non è ancor noto. Si suppone per altro che tenda ad ingrossare il corpo d'osservazione.

(Gazz. di Lipsia)

DANIMARCA. — COPENHAGEN 12 agosto. Un foglio d'Ambrigo recita: Vuolisi che S. M. il re abbia risolto nell'ultimo consiglio di Stato di rinunciare al trono si tosto che venga fissato l'ordine di successione, ciò che si attende fra un mese circa e di lasciare il trono al suo successore eventuale. — E questa borsa ed il pubblico ben pensante desiderano ardentemente la pace. Parlasi di nuovo degli Schleswig-Holsteinesi, che sono in procinto di venir qua, per fare all'upo i passi necessari. Speriamo prossima la pace, e l'avremo sicuramente.

INGHILTERRA. — Discorso di chiusura del Parlamento pronunciato dalla regina.

Lordi e signori. Ho la soddisfazione di potervi dispensare dai doveri di una laboriosa sessione. L'assiduità e cura con cui desti opera agli affari che chiedevano la vostra attenzione, meritano la cordiale mia approvazione. L'atto che provvede ad una migliore amministrazione delle mie colonie dell'Australia migliorerà la condizione di questo nascente stabilimento. Sarà sempre gradevole per me il potere estender i vantaggi delle istituzioni rappresentative, gloria e felicità del mio Popolo, alle colonie abitate da uomini capaci di esercere con vantaggio per sé stessi i privilegi della libertà.

Provai una viva soddisfazione sanzionando l'atto che approvaste per miglioramento della marineria mercantile d'Inghilterra. Spero che quest'atto promuoverà il benessere di tutte le classi collegate con questo ramo essenziale dell'interno.

L'atto per la discontinuazione graduale delle inumazioni nel recinto della metropoli è conforme agli illuminati propositi di migliorare la salute pubblica. Vedrò sempre con interesse il progresso delle provvisioni che si riferiscono a quest'importante argomento.

Diedi cordialmente assenso all'atto di estensione del diritto elettorale nell'Irlanda. Attendo i più vantaggiosi risultamenti da una legge che ha lo scopo di dar al mio Popolo d'Irlanda una leale partecipazione ai benefici del nostro sistema rappresentativo. Vidi altresì con piacere vincersi nelle leggi per cui meglio s'amministra la giustizia in parecchi luoghi e presagisco i vantaggi e l'utilità che ne proverà il Popolo.

Signori della Camera dei Comuni. L'aumento delle rendite dello Stato, le riduzioni considerabili fatte nelle spese pubbliche daranno stabilità e sicurezza alle nostre finanze. Veggio con gioia che abbiate sollevati i miei sudori da alcune gravi, senzaché si scemassero gli intratti necessari per sopporre ai bisogni dello Stato.

Lordi e signori. Sono animati a sperare che la convenzione conclusa fra l'Alemagna e la Danimarca a Berlino, sotto l'influenza della mia mediazione, potrà fra non molto ridonar la pace all'Europa settentrionale. Né trascurerò veruna cosa perché questo gran benessere si possa ottenere. Continuo a mantenere le più amichevoli relazioni con le potenze estere e spero che nulla potrà conturbare la pace generale. Ho molta ragione di esser riconoscente alla lealtà ed affezione del mio Popolo, e pur sento gelosa di preservare e migliorare le nostre istituzioni con ciò che Dio onnipotente vorrà per sua buona secondare i miei sforzi e dirigere i destini di questa nazione.

SPAGNA. — La notizia data che le trattative tra la Spagna e Roma erano rotte, è dai giornali ministeriali contraddetta, però in termini che lasciano in fondo la cosa molto dubbia.

La rielazione della maggior parte dei candidati ministeriali dice assicurata. Il duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Napoli, è giunto a Madrid. — Il principe Carini, ministro di Napoli si è ritirato dalla capitale, e vive come privato nei dintorni dell'Escuriale.

POROTALLO. — Da un carteggio di Washington rileverebbe che la verità tra il Portogallo e gli Stati Uniti è quasi aggiustata; non si conoscono però i termini di questo aggiustamento. Nessuna osservazione venne fatta a questo proposito nel Congresso, e l'opinione pubblica si è pronunciata in favore del Portogallo, non riconoscendo la giustizia dei reclami inoltrati.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle soscrizioni dei giorni antecedenti	A. L. 59 : 30
David Terni	4 : 00
G. V.	2 : 00
	A. L. 65 : 30

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

QUESTO XXI. — Premio al Parroco, il quale, d'accordo cogli anziani del villaggio, stabilisce un terreno del Comune, da lavorarsi con volontarie e gratuite prestazioni, a pro dell'orfanotrofio, della vedova, dell'impotente, per provvedere colla carità del lavoro a' loro bisogni.

Ragione del proporre il quesito. — I contadini delle nostre campagne sono generalmente poveri; ma finchè hanno un pane da mettersi alla bocca, assai di rado è, che non lo dividano con chiunque chiega ad essi per Dio di saziare la sua fame. Spesso fanno la carità a chi ne ha meno bisogno di loro; ma, quando veggono il prossimo patire veramente, non guardano, se i contadini potranno trovarsi al medesimo caso di loro. Questo mostra che, ad onta dei difetti, che dipendono in massima parte dall'ignoranza loro, di cui sono colpevoli que' che ne sanno più di essi, c'è nei nostri campagnuoli molta moralità e religione. Chi si fa soccorrevole al prossimo suo adempie il grande precetto.

Però alle volte la carità individuale, per quanto inessibile, va perduta, senza che giunga, nonchè ad estinguere, ad alleviare sensibilmente la miseria de' poverelli. Gli è, che que' villaci, molte volte se danno oggi, domani abbandonano essi medesimi di soccorso. Di più, la mendicità girovaga è un flagello delle campagne; e fuori di paese vanno spesso a mendicare persone viziose e pigre e dal lavoro aliene, a danno dei veri bisognosi. Così i mendicanti si moltiplicano, e non di rado sotto il pretesto di chiedere si riempie il sacco nel campo ed il grano raccolto si vende per rimpinzarsi l'epa dall'oste.

A questo male non si provvederà, se non con istituzioni provinciali, che lo estirpano dalla radice, e delle quali in parte accennammo, in parte diremo altra volta. Ma frattanto ci possono essere delle istituzioni comunali sussidiarie, che giovin al medesimo scopo. I villaci, meglio che farsi di bocca il pane per darlo ad altri, potrebbero talora fare la carità del lavoro. In una popolazione di quattro, o cinquecento persone ed oltre, con una giornata di carità per ogni individuo si può lavorare un podere, su cui raccogliere forze quanto basti a' p'm immediati bisogni degli assolutamente impotenti a provvedersi. Se un parroco, cui tutti conoscono fedele esecutore de' suoi doveri, lo domanda, nessuno si rifiuta di certo a fare ques'a, ch'è la più facile delle elemosine per gli agricoltori. È cosa naturalissima, e per antiche consuetudini in molti luoghi voluta, che il parroco e gli anziani del Popolo d'ogni comunità cattolica raccolgano le elemosine per i poveri inetti al lavoro e le dispensino. Essi dovrebbero riassumere da per tutto codesto ufficio, al quale saranno ben presto dalla coscienza pubblica ovunque richiamati. Dove vi sono, i campi del beneficio, o qualche terreno destinato ad uso comunale, ad altri di sedente qualità ed incolti, che si possono bonificare, od in qualche luogo campi dati ed usufruito da taluno de' maggiore possidenti, potrebbero costituire il fondo, sopra il quale esercitarsi la carità del lavoro.

Ogni individuo, in diverse giornate, secondo un turno stabilito a norma delle circostanze locali, farebbe il suo lavoro spontaneo, quando la stagione lo richiede.

Ma l'infano, la vedova, il povero impotente, che traggono, o tutto od in parte, il loro sostentamento dal campo della carità non rimarrebbero già oziosi. Ogni forza, benché tenue, potrebbe su di esso venire utilizzata. L'impotente affatto al lavoro diverrrebbe il guardiano del campo; gli orfanelli, le vecchie povere leverebbero dai suoli le male erbe, i sassi, farebbero in parte il raccolto, massime quelli de' fagioli, delle patate, o d'altro prodotto che non richieda molta fatica, sulle pubbliche vie andrebbero raccogliendo gli escrementi bovini per ammucchiarli sul campo medesimo, si farebbero pastori di domestici volatili. Farebbero insomma ogni opera, che sia da mano degli uomini adulti e delle donne sane e robuste.

Il campo della carità potrebbe avere un altro scopo. Essa dovrebbe essere sotto la direzione del maestro di scuola e servire all'istruzione agricola de' giovanetti, i quali vi sarebbero in certe ore

del giorno condotti a lavorare, per avvezzerli per tempo al lavoro disciplinato, all'ordine, al rispetto della proprietà altrui, al beneficio ed al pensiero del comune bene. Oltre a ciò il podere del povero potrebbe divenire il semenzaio e vivaio per tutte quelle piante, cui gioverebbe diffondersi nel paese. Tutti i villaci potrebbero averne una certa quantità, o gratuitamente, o con una minima spesa. Una parte del campo servirebbe, in piccole proporzioni, di podere sperimentale, per tentarvi la coltura di qualche prodotto non usato in quella regione, qualche misura di terreno, qualche concime.

Ogni villa è, al caso di avere tutte codeste cose, in proporzioni più o meno grandi, e con una grande varietà di accessori secondo i luoghi ed i bisogni. Mediante quest'istituzione si terrebbe continuamente desto il pensiero di tutti in un'opera di carità e di comune bene; per cui si influirebbe assai sull'educazione morale dei villaci: s' avrebbe inoltre un mezzo d'istruzione e di concordia. Di più, se venisse generalmente adottata, si otterebbe poco a poco di sopprimere la mendicità. Socorsi i veri poveri in ogni villaggio, si potrebbe procedere rigorosamente contro gli accattoni viziati, che infestano le campagne e le derubano. Quindi, organizzata l'istruzione agricola e la carità operaia per tutta la Provincia, sulla base della religione, della famiglia e del comune, si completerebbero queste istituzioni elementari con una provinciale; la quale fosse scuola d'agricoltura dei figli de' possidenti e degli esperti per la Provincia, di rigenerazione per i giovanetti abbandonati al vizio, che non si possono dalla società né punire né mescolare co' gli adulti colpevoli, casa di ritiro per gli operai poveri, di riassunimento per i convalescenti, podere sperimentale per tutte le colture del nostro suolo ed officina d'iniziativa per tutte le industrie, che dall'agricoltura risultano.

Noi facciamo qui degli abbozzi rapidissimi, invocando da altri i più particolareggiati, o riserbandoei noi medesimi a farli a miglior agio. Manifestiamo desideri, gettandoli come una semenza su buon terreno, perchè vi si appigli; desideri cui il più delle volte non siamo i soli a formare, perchè vogliamo dire sopra tutto cose opportune ai tempi. Parliam, come dissimo, più specialmente della nostra Provincia; ma in guisa, che il discorsi si possa ad altre applicare.

Modi del concorso. — Il premio a chi fondasse istituzioni così utili e morigeratrici al Popolo non dovrebbe essere materiale, ma consistere soprattutto nella divulgazione dei buoni esempi. Perciò, mediante i giornali e dai pulpiti e con stampe d'altra guisa si dovrebbe divulgare tutto ciò, che possa servire a far valere un primo esempio. Di più, ove ci fosse la scuola provinciale d'agricoltura, il parroco iniziatore avrebbe avere il diritto di mandarvi un giovanetto del villaggio di sua scelta.

P. V.

NOTIZIE DIVERSE

Leggiamo nell'*Observer* una nota dichiarativa intorno alla California un secolo fa, che risponde alla curiosità di molti: se le ricchezze di quella regione non fossero note prima della occupazione fatta dalla Repubblica degli Stati Uniti nel 1848. Il Capitano G. Shovelock nel suo viaggio intorno al mondo nell'anno 1749, che fu stampato, s'esprime così: « Il terreno, oltre Puerto Seguro, è similmente in quasi tutte le valli, è una ricca nera creta, che se viene esposta fresca al sole, lascia scorgere di essere mista con oro. Abbiamo cercato di lavarla e purgarla dalla arena, ma sebbene avessimo molto dubbio intorno alla possibilità che questo metallo fosse universalmente confuso colla terra comune, tuttavia non lasciammo di purificarlo, e quanto più lo facevamo, tanto più ne appariva l'oro. Per riconoscere la cosa all'evidenza, ne recai meco una certa quantità, ma lo smarrii nel mio viaggio a traverso la China. »

Un mero accidente impedi adunque una scoperta così preziosa, che senza di ciò sarebbe stata fatta un secolo prima, e non avrebbe lasciato per nostri contemporanei la scoperta di questi tesori ignorati.

Un ufficiale della spedizione americana che va in traccia di sir J. Franklin: scrive: « A bordo

del brick *Advance* degli Stati Uniti presso San Giovanni di Terra Nuova, 7 giugno. Noi siamo stati trattenuti più che non aveva preveduto dai venti contrari e dal cattivo tempo. Il 29 maggio siamo stati separati da una borrasca dalla nostra conserva; non ce ne duole perché probabilmente arriveremo più presto al punto del convegno navigando soli. Il nostro legno ha qualità ammirabili. Abbiamo avuto parecchie occasioni di mettere alla prova la sua celerità con barche di cabotaggio e di pesca, che abbiamo vinto facilmente, e quanto più s'allegerirà, migliorerà pure. Ieri abbiamo superato il capo sud di Terra Nuova, ed al tempo stesso ci siamo imbattuti nel centro di molte montagne di ghiaccio, poiché altre non abbiamo incontrato, ed in questo momento una ventina ci galleggiano intorno. Gli ufficiali e l'equipaggio sono in eccellente stato di corpo e di spirito, e tutti siamo pieni di ardore per il successo della nostra impresa. Abbiamo vicino un vascello, per mezzo del quale spero inviarvi questa lettera, probabilmente l'ultima da questi paraggi. » — In seguito giunsero notizie del capitano Austin, comandante la spedizione inglese che raggiunse l'america, e procedette. Sembra però che fino al presente nulla di ben vero siasi scoperto intorno all'audacissimo viaggiatore, che ebbe per avventura a soggiacere fra i ghiacci del polo, vittima del proprio indomito coraggio.

AVVISO INTERESSANTE Il sig. Giacomo di G. B. Volpe di Tarcento, del borgo Aprato, avvisa mediante il giornale del Friuli, che il 17 corr. agosto nello stradale da Udine a Tricesimo egli trovò varie monete d'argento d'oro e di rame. Quegli che le avesse perse, si rechi da lui, e date le opportune indicazioni, gli saranno restituite.

(3. pubb.)

AVVISO. La Sig. GIOVANNA PADOVANI — BASSI dichiara d'aver con formale Contratto in data odierna venduto e consegnato al Sig. Vincenzo fu Gio. Batt. Bassi il Negozio di sua proprietà consistente in Tellerie e fazzoletami posto in questa Piazza S. Giacomo nel P. statico alle Numeri 36 e 38, nonchè la stessa Baracca, e l'averlo surrogato in tutti li diritti che le competevano in forza del d. lei Contratto d'acquisto 14 Aprile anno corrente; come pure dell'altro concluso col Sig. Gio. Batt. Rossi arrendatario Comunale in data primo Maggio ultimo decorso.

Udine 16 Agosto. 1850.

(3. pubb.)

COL 1.° DEL PROSSIMO SETTIMBRE verrà dato principio all'insegnamento delle tre prime classi Elementari, dal sig. LUIGI PAGANI Maestro di classe I. inferiore presso questa R. Scuola Maschile.

Tale istruzione avrà luogo in sua casa fino alla riapertura della medesima.

L'orario non diversificherà da quello stabilito per le Scuole Elementari ed il compenso starà in relazione delle circostanze o delle esigenze dei Genitori, nel volere o meno che i loro figli sieno sorvegliati tutto il giorno.

Chi bramasce approfittarne, si rivolga allo stesso Maestro in piazza dei Barnabiti al N. 389, oppure al Redattore di questo Foglio.

(3. pubb.)

AVVISO. S'invita la signora Carlotta vedova Piai nata Torre rimaritata Agustinis, madre e tutrice de' figli minori del fu Giuseppe Piai, negoziante in Palma, a dichiarare per mezzo di questa Gazzetta del Friuli, o per atto notarile, o altrimenti, essere, o no di proprio carattere, e da essa stessa sottoscritta la ricevuta 21 Febbraio 1850, depositata a questo oggetto presso il signor Giuseppe Putelli pubblico Notaio in Palma, e ciò nel termine d'un mese decorribile dal giorno dell'inserzione del presente invito per ogni effetto di ragione, e di legge.

G. B. FERRO.

(3. pubb.)